

# FESTA DE L'UNITÀ

## LA PARTENZA

Ricchissima l'agenda dei dibattiti politici  
Sul palco ventuno ministri: il segretario  
Fassino, D'Alema, Bertinotti, Casini, Cofferati

Polemica Sinistra democratica. Grillini:  
poca signorilità, dopo diciotto anni  
di militanza non mi hanno nemmeno invitato

# La Festa è qui. E guarda al futuro

A tagliare il nastro della cittadella, al Parco Nord di Bologna, i due segretari di Ds e Margherita

di **Andrea Bonzi** / Bologna

**UNITÀ, ULIVO & PD** Tutto è pronto per la 62ª Festa dell'Unità nazionale. I volontari, al lavoro anche ieri al Parco Nord di Bologna nonostante la mattinata piovosa, stanno facendo gli ultimi ritocchi.

L'ultima Festa dei Ds prima dell'avvento del Pd sarà inaugura-

ta questo pomeriggio alle 18.30, all'Iride Caffè, uno dei (tanti) cuori pulsanti della cittadella sorta alla periferia del capoluogo emiliano-romagnolo. Che sia una Festa «che guarda al futuro», come rilevava Andrea Orlando, responsabile dell'organizzazione della Quercia, lo si capisce subito: a tagliare il nastro saranno i segretari bolognesi di Ds e Margherita, Andrea De Maria e Gianluca Benamati. L'orizzonte del Pd è già qui, questo è il messaggio, ribadito anche visivamente per le vie della Festa. La piazza principale è stata ribattezzata «14 otto-

bre», la data delle primarie per il leader del Pd. I visitatori saranno accolti con pannelli con le grandi "U": Unità - come il nostro quotidiano che seguirà la Festa, giorno per giorno - ma anche Ulivo. Non solo una questione di forma, visto che le polemiche sul nome, scaturite da un'articolessa di Vassallo sul *Corsera*, sono fioccate in questi ultimi giorni. La comunicazione sarà uno dei temi di questa edizione, che proseguirà fino al 17 settembre: *EuroPa*, il giornale dei Dielle, avrà un suo spazio, e le telecamere di IrideTv porteranno sul satellite e emittenti locali gli eventi principali. L'agenda degli appuntamenti politici è fittissima. Non ci sarà Prodi, che ha declinato gli inviti a tutte le iniziative di partito, ma ci saranno 21 dei 25 ministri, oltre ai leader politici. Grandi interviste, a cominciare

da quella a Piero Fassino, fatta da Gianni Minoli, giovedì prossimo. Il leader della Quercia visiterà il Parco Nord anche il 4 settembre e il 15. A Fassino spetterà, come da tradizione, la manifestazione conclusiva della Festa, domenica 16. Pd sotto i riflettori con il candidato Walter Veltroni: toccherà a Gianni Riotta intervistarlo, domenica 2. Il 31 agosto toccherà a Dario Franceschini. Sono stati invitati anche gli altri candidati Pd: Mario Adinolfi (il 7), Enrico Letta (il 10, con Anna Finocchiaro), Rosy Bindi (il 14, con Luciano Violante), Il ministro Bersani, amatissimo in terra d'Emilia, risponderà alle domande di Giulio Anselmi l'1 settembre, si annuncia friz-

zante il «dialogo sull'Italia» tra il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e il numero uno dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, il 5. L'11 settembre sarà la volta dal leader dei Ds, Francesco Rutelli, intervistato da Paolo Mieli. Diversi gli appuntamenti con Sergio Cofferati, sindaco di Bologna: tra cui l'intervista con Gian Antonio Stella il 6. Franco Giordano, numero uno del Prc, dialogherà sul Centrosinistra con Vannino Chiti (il 7), il 12 settembre il direttore dell'Unità, Antonio Padellaro, intervisterà il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Padellaro sarà presente anche in altre occasioni. L'ex direttore Furio Colombo intervisterà su Israele giovedì 6. Il 3 sarà il ministro Fa-

bio Mussi, leader della Sinistra democratica a salire sul palco; ma non si placano le critiche di Sd, che lamenta di essere escluso dalla Festa. Franco Grillini, presidente onorario Arcigay e parlamentare Sd: «I Ds sono arroganti e poco sportivi. Dopo 18 anni di militanza, non mi hanno invitato né interpellato. Io però non ci andrò, ho altro da fare». Assolutamente rilevante la giornata del 9 settembre, quando al Parco Nord sbarcheranno il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e Segolene Royal, leader del Partito socialista francese. Sempre restando in campo internazionale, infine, sono attesi gli esponenti del Pse Martin Schulz e Paul Rasmussen.

In tv

**Tutte le sere alle 21 l'Unità alla Festa**

Un collegamento quotidiano, così se la festa non va all'Unità almeno l'Unità va alla Festa. Alle 21 sugli schermi del Parco Nord e soprattutto prima dei grandi dibattiti, il direttore dell'Unità Padellaro spiegherà il giornale che uscirà la mattina dopo. Sarà un appuntamento fisso che permetterà a quanti frequentano l'appuntamento bolognese di conoscere il giornale in anteprima.

L'Unità

**«Diario in festa» otto pagine in più**

Da oggi, fino al 16 settembre, l'Unità offre ai suoi lettori «Diario in Festa», un inserto di otto pagine per raccontare la Festa nazionale dell'Unità. «Diario» sarà distribuito con il giornale nelle Marche e in Emilia Romagna. Tutti volontari - molti giovanissimi - i redattori che per 20 giorni inseguiranno storie, incontri, dibattiti e personaggi all'interno dell'enorme villaggio del Parco Nord.



La redazione del supplemento Festa nazionale de l'Unità a Bologna. Foto di Luciano Nadalini



Da sinistra don Giuseppe Dossetti, Giuliano Gramsci, Mirco Zappi e la moglie Maria

**LA FOTO** Nel '95 a Monte Sole, fu un colloquio lungo e affettuoso. La testimonianza nell'archivio del partigiano Mirco, l'interprete

## Quando Giuliano Gramsci incontrò Dossetti

di **Onide Donati**

È una foto di gruppo nella quale, con un minimo sforzo di immaginazione, si possono vedere le radici del futuro Partito democratico: don Giuseppe Dossetti in compagnia di Giuliano Gramsci e un terzetto di partigiani comunisti (due accompagnati dalle mogli). L'ha scattata un prete operaio, don Antonio Mezzaquì, allora parroco di Marano di Castenaso, alla fine dell'aprile del 1995 nei pressi della chiesa di Casaglia a Monte Sole dove Dossetti aveva insediato, a partire dal 1984, la comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Dossetti, a quei tempi, era torna-

to attivo nella vita pubblica per il timore che la destra berlusconiana, vittoriosa alle elezioni di un anno prima, potesse stravolgere la Costituzione. Lui, che la Carta fondamentale della Repubblica aveva contribuito a scriverla da deputato costituente, considerava Berlusconi un pericolo per la democrazia. Fa un certo effetto quella foto, che qualche anno dopo la sorella di Dossetti, suor Teresa, cercò per inserirla nell'archivio della comunità. E fanno effetto anche le parole che il monaco-partigiano, vice segretario della Dc, avversario del comunista Dozza alle elezioni comunali di Bologna del 1956 - rivolse al secondogenito del fondatore del

Pci e dell'Unità: «Sono lieto di conoscere il figlio di Antonio Gramsci. Suo padre ha lasciato una profonda traccia nella storia e nella cultura italiana di questi ultimi cinquant'anni». Quella foto, sconosciuta ai più (fu pubblicata nel 1999 dal periodico "Il dialogo", diretto dal professor Aldo Testa), è rimasta in questi giorni, insieme allo "sbobinato" della breve conversazione, dalle carte di Graziano Zappi, che per quarant'anni è stato interprete e traduttore di lingua russa e accompagnatore per conto del Pci delle delegazioni estere. Una decina d'anni Zappi - partigiano della 36ª Brigata Bianconcini col nome di batta-

glia "Mirco" - li ha passati tra l'Urss (quattro a Radio Mosca), la Germania dell'Est e la Cecoslovacchia. Lungo questa sua avventura politica e professionale - che lo ha visto testimone di innumerevoli incontri - ha coltivato conoscenze importanti, tenuto rapporti al massimo livello e accumulato documenti su documenti, tutti ordinati con scientificità. Di fatto, nella sua bella casa di Casalecchio di Reno, dispone di un prezioso archivio che fa della felicità di tanti studiosi della storia del Pci e del Pcus nel dopoguerra. Ci sono, ad esempio, le carte che ricostruiscono i tormentati rapporti sulla destinazione dei dirit-

ti d'autore dell'opera gramsciana tra la Fondazione Gramsci e la famiglia del fondatore del Pci, di cui ha scritto su queste pagine il 22 agosto il figlio di Giuliano, Antonio Gramsci junior (che domani sera sarà alla festa nazionale dell'Unità); c'è la lettera dell'Ambasciata italiana a Mosca del 21 luglio 1994 che sblocca, finalmente, l'empasse nella quale si era arenata la pratica per l'ottenimento della cittadinanza italiana di Giuliano Gramsci; e c'è la "chicca" della foto di 12 anni fa, per la quale "Mirco" ha chiamato il amico Fiorenzo Gamberini, il giornalista del quotidiano fondato da Antonio Gramsci.

Giuliano, apprezzato musicista morto qualche settimana fa, venne accompagnato in Italia da Zappi che lo aveva conosciuto a Mosca molti anni prima stabilendo un solido legame di amicizia. Nella permanenza bolognese diede un'intervista a l'Unità (realizzata dal sottoscritto nella mitica sede del Pds in via Barberia) ed espresse il desiderio di visitare Marzabotto, la città martire dei nazisti. «Ci recammo nel cimitero di Casaglia (il luogo simbolo dell'eccidio, dove i tedeschi fecero decine di vittime, ndr) e decidemmo lì per lì di andare nella vicina chiesa di Monte Sole - ricorda Zappi - Non c'era niente di preparato,

non sapevamo che Dossetti fosse presente. Incontrammo alcune suore e forse la presenza del prete che era con noi servì a rompere il ghiaccio. Ci presentammo. Inaspettato, dopo qualche minuto ci raggiunse Dossetti, penso chiamato da una suora. L'incontro fu cordialissimo, ci invitò nel suo studio, in una stanza così piccola che entrammo solo io e Giuliano. Notammo un'icona russa e Dossetti spiegò che proveniva dalla città santa di Vladimir. Giuliano fu molto colpito dalle parole di Dossetti sul padre. All'uscita don Mezzaquì scattò la fotografia». Che oggi merita, forse, di uscire dall'archivio per entrare nell'album del Partito democratico.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Robe di Cappa

Questo è un appello a tutti i killer, serial o meno, perché si diano una regolata. Non che debbano restare disoccupati, questo no. Ma abbiano almeno l'accortezza di coordinarsi con i palinsesti tv. Non si può ammazzare a destra e a sinistra quando *Porta a Porta* e *Matrix* sono ancora chiusi per ferie. Non è leale. Prendiamo il delitto di Garlasco: come per Cogne, Erba, Rignano e don Gelmini, nessuno si ricorda più come si chiamano le vittime (vere o presunte). Conta ciò che si vede: quelli rimasti (purtroppo) vivi, la compagnia di giro che si forma un minuto dopo il fattaccio nel reality dell'informazione, un polpettone di testimoni veri o presunti, colpevolisti e innocentisti, gente che ritiene di aver qualcosa da dire o non ce l'ha ma lo dice lo stesso perché trova sempre un microfono e una telecamera compiacente. Di qui l'esigenza di sincronizzare i delitti e tutto l'indotto con le ferie di Vespa e Mentana. Per evitare di sperperare

tanto bendidio. A ferragosto s'è tenuto, per esempio, il Gelmini Day in una sperduta località d'Aspromonte, alla presenza dell'acuto Gasparri con tanto di maglietta dei piccoli fans di don Pierino. Evento rimasto clandestino: a parte qualche foto sui giornali, ci siamo persi il meglio. L'insetto e Mentana ci avrebbero regalato una bella diretta non-stop. Non si poteva rinviare di un mesetto? Spostiamoci ora sul set di Garlasco, che ha lanciato nello star system le gemelle Cappa. Le due ragazze, affrante per la morte della cugina, son subito corse a commissionare un fotomontaggio che le ritraesse con la defunta, per poi piazzarlo al miglior giornale offerente e guadagnarsi un posto al sole: in tempi normali le gemelline avrebbero soppiantato il ricordo delle Lecciso e fors'anche delle

Kessler; invece, a telecamere ancora spente, rischiano di appassire prima della ripresa della normale programmazione Rai e Mediaset. Non potevano aspettare qualche settimana, benedette ragazze? A quest'ora Vespa e Mentana se le contenderebbero a colpi di milioni. Invece devono accontentarsi di Fabrizio Corona, subito piombato sul luogo del delitto per «strappare un'esclusiva» e darsi ammirato per l'idea del necro-montaggio («una mossa alla Corona»). Prendano esempio da un professionista come l'avvocato Taormina, che di queste cose se ne intende. In attesa della stagione televisiva autunnale, l'ubiquo legale se ne sta sulle sue. Non che taccia, questo no, sarebbe troppo. Non scopre le sue carte, ecco. Nel caso Gelmini, s'è discretamente offerto come difensore del prete dopo la

fuga di Coppi, ma senza precludersi la possibilità di assistere gli accusatori. Deciderà in diretta, non si sa ancora se a *Porta a Porta* o a *Matrix*: come a Cogne, quando chiese la cattura della Franzoni e poi, divenuto suo legale, voleva ingabbiare mezza Val d'Aosta tranne lei. Ora, se opererà per don Pierino, chiederà l'arresto dei ragazzi che l'accusano; se sceglierà i ragazzi, chiederà le manette per il prete. A Rignano, acciuffata la difesa dell'ultima famiglia dei presunti molestati, ha chiesto di riarrestare le maestre («Ho una gola profonda», ha dichiarato alludendo probabilmente al solito vicino di casa). Se avesse difeso le maestre, avrebbe chiesto la galera per i parenti delle vittime. Dipende dalla posizione del momento, e lui di posizioni ne conosce una più del Kamasutra. Su Garlasco non si sbilancia:

colpevolista? innocentista? neutralista? Si vedrà quando si riaccenderanno le telecamere. Intanto fa sapere che lui c'è, alla sua maniera, buttando lì un commento sulle indagini: «La cautela degl'inquirenti non può che farmi piacere». Lui infatti è la cautela incarnata. «La lezione di Cogne - prosegue il cauto avvocato - è servita a qualcosa, anche se resta il rimpianto di quel che avrebbe potuto essere». Sempre con la massima cautela, Taormina suggerisce una pista agl'inquirenti di Garlasco, anche se nessuno l'ha mai visto da quelle parti: «Ci sono particolari da approfondire, come l'assenza di tracce di sangue sulle scarpe del fidanzato». Si potrebbe arguire che è innocentista. Ma potrebbe diventare colpevolista se qualche familiare lo chiamasse come parte civile. Nell'attesa, si tiene sulle generali. Settembre è ancora lontano. E poi non s'è ancora espressa Barbara Palombelli, ancora impegnatissima a perlustrare le dune di Sabaudia.

**FESTA NAZIONALE  
TEMATICA DE L'UNITÀ  
SULL'INFORMAZIONE**

Pesaro, 24 agosto - 8 settembre

**VENERDÌ 24 AGOSTO**  
Piazzale Olivieri, ore 21.00

*“Per il Partito Democratico:  
una politica trasparente e pulita”*

con:  
**Gad Lerner**  
**Ugo Sposetti**

moderano:  
Lolita Falconi, Luigi Luminati

